

L'ULTIMA DISCRIMINAZIONE

Aspirante recluta di Carbonia respinta dall'arma dei carabinieri

DIFESA

LE STELLETTE NEGATE

COMUNICAZIONE

Provvedimento annunciato in pompa magna si rivela un ennesimo bluff

L'Esercito prende in giro i sardi fabici

Una direttiva-sorpresa limita l'arruolamento a un solo anno

Quando il problema sembrava risolto, una direttiva limita l'arruolamento dei sardi fabici a un solo anno.

di LUCIO SALIS

Quando ha letto il giudizio «Non idoneo. Deficit di G6PDH» il giovane A. C., 20 anni, di Carbonia, non voleva credere ai propri occhi. Quelle parole significavano la fine di un sogno: indossare l'uniforme da carabiniere. A. C. è uno dei tanti sardi che puntano su un avvenire in divisa. Ma è fabico. Significa che le cellule del suo corpo sono carenti di un enzima indicato dagli scienziati con la sigla G6PD (Glucosio-6-Phosphato Deidrogenasi). In pratica, i portatori di questo difetto, se mangiano fave o assumono farmaci antimalarici, possono essere soggetti a crisi emolitiche (distruzione dei globuli rossi del sangue).

Il favismo è stato considerato, per anni, causa di esclusione dall'Esercito e dai corpi di polizia. Da qui un'interminabile serie di contenziosi davanti al Tar. Sino a quando, nel marzo 2007, il ministero della Difesa non ha nominato una commissione di illustri clinici (della quale ha fatto parte il professor Antonio Cao, esperto di malattie genetiche) col compito di chiarire se il favismo dovesse essere considerato una causa valida per escludere tanti giovani dall'Esercito.

Il responso fu chiarissimo: «La rivalutazione complessiva del difetto da G6PD porta a concludere che tale difetto non debba essere considerato un fattore di



Soldati della Brigata Sassari nella caserma Monferrera di Cagliari.

discriminazione nella valutazione medico legale dall'idoneità al servizio militare».

Il verdetto non si prestava a equivoci. Divideva i fabici in categorie, secondo l'entità del difetto, ed escludeva dall'arruolamento solo quelli che avessero già avuto crisi emolitiche. Infine, raccomandava di non inviare soldati fabici in zone malariche, affinché non dovessero prendere farmaci antiossidanti.

Il problema si poteva considerare risolto: finalmente, tanti giovani sardi si sarebbero potuti arruolare nell'Esercito. E appena il caso di accennare che qualcuno collegò l'innovazione alla presenza di un ministro della Difesa, Arturo Parisi, e di un sottose-

gretario, Emidio Casula, entrambi sardi.

Ma non ci fu neppure il tempo di esultare per il «brillante risultato» che, inattesa, arrivò la reazione della Sanità militare. Sotto forma di un decreto-beffa emesso il 20 settembre scorso, che sembrava recepire le conclusioni degli scienziati, ma, in realtà, relegava i fabici sardi nell'ultima categoria dei probabili arruolandi. In pratica, restava tutto come prima. «Un'autentica porcheria», la definì Cao.

La reazione fu immediata: proteste dei giovani delusi, interpellanze dei senatori Massimo Fantola e Mariano Delogu, rinnovato impegno di tutti i deputati sardi, firmatari di un progetto

di legge (presentato da Emanuele Sanna) che si propone di eliminare l'odiosa discriminazione.

Alla pronta sollevazione dell'opinione pubblica seguì una rapida marcia indietro dell'Esercito. Solennizzata in una conferenza stampa convocata, il 29 ottobre scorso, presso il Comando regione esercito di Cagliari, alla presenza del comandante militare della Sardegna, generale Sandro Santroni, del vice capo di gabinetto del ministro, generale Luigi De Leverano e del sottosegretario Casula: «Tutti i giovani sardi fabici potranno far parte delle Forze armate - annunciò il rappresentante del Governo - tranne quelli che hanno manifestato conclamate crisi

emolitiche».

Problema risolto. Durante la conferenza, un cronista chiese come mai le limpide conclusioni della commissione Cao fossero state poi clamorosamente sovvertite dalla Sanità militare. «Motivi tecnico burocratici» rispose Casula. «Difetti di comunicazione», aggiunse De Leverano. Frasi sibilline, ma si preferì non insistere. Perché il problema sembrava ormai superato e per non turbare il clima festoso, allietato da un "signorile rinfresco" nella terrazza vista mare del Comando.

Nell'occasione, fu presentata la Direttiva del Ministero Difesa (26 ottobre 2007, protocollo 0019770) con la quale «si invitano gli Stati maggiori/Comando generale a prevedere nei prossimi bandi di concorso, fino al termine del periodo di sperimentazione che questa Direzione generale reputa di fissare in un biennio, la selezione, l'arruolamento ed il reclutamento dei volontari in ferma prefissata e del personale in servizio permanente nelle Forze armate dei soggetti affetti da "deficit di G6PD" identificati con il profilo sanitario 3-4 alla caratteristica AV-EI».

Proprio la categoria di fabici cui appartengono molti giovani sardi. Firmato: il direttore generale, ammiraglio ispettore capo Vincenzo Martines.

Piccolo particolare: quella Direttiva non è mai comparsa nella Gazzetta Ufficiale. Dove invece figura una nuova Direttiva, dell'11 gennaio 2008, che limita l'arruolamento dei fabici sardi a un solo anno e li esclude, in pratica, dalla carriera militare. Com'è accaduto al giovane A. C. che ha già presentato ricorso al Presidente della Repubblica.

IL GIALLO

Il documento era solo una bozza Conferenza farsa, l'ira del sottosegretario

Proviamo a chiarire il giallo della Direttiva presentata a Cagliari, il 29 ottobre 2007, dal sottosegretario Emidio Casula e dal generale Luigi De Leverano, vice capo di gabinetto del ministro Parisi. Come mai non figura nella Gazzetta ufficiale ed è stata sostituita da un'altra Direttiva, dell'11 gennaio, che dice tutto il contrario?

Sottosegretario Casula, lei aveva annunciato che il problema dei soldati sardi fabici era risolto. Invece è uscita un'altra Direttiva.

«Non ne sapevo niente. Non me l'hanno fatta neppure vedere».

Sembra incredibile.

«E infatti, queste cose non dovrebbero accadere. In democrazia».

Ma hanno informato il ministro Parisi?

«Hanno aspettato, aspettato, sino a quando non hanno fatto uscire un altro provvedimento».

Che va nella direzione opposta a quella indicata dagli scienziati.

«E infatti non va bene. Perché prevede l'arruolamento dei fabici sardi solo per un anno».

Ma se la Difesa aveva

perché lo ha fatto presentare alla stampa la Direttiva del 26 ottobre?

«Non l'hanno neppure pubblicata nella Gazzetta ufficiale».

Ma perché lo hanno fatto?

«Forse ci sono state reazioni interne al ministero. In autotutela».

Che significa?

«Medici militari e comandanti hanno paura di andarci di mezzo se a qualche soldato fabico accade qualcosa».

Però non le hanno fatto fare una bella figura.

«Direi proprio di no».

Ma sentiamo il generale Luigi De Leverano: può spiegare cosa è successo?

«La Direttiva di ottobre era solo una bozza dello stato dell'arte in quel momento. Ma dovevano essere fatti ancora approfondimenti tecnici. Sempre per tutelare la salute degli arruolati sardi».

E lei, signor generale, è venuto sino a Cagliari, col sottosegretario Casula, solo per presentare una bozza?

«La conferenza stampa l'ha tenuta il sottosegretario. Noi fungiamo da organi di supporto dell'autorità politica».

L. S.